

AQUILE

2011

ANNO 3 N. 1
MAGGIO—GIUGNO



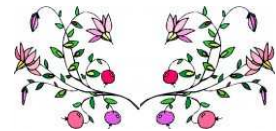
IN VOLO

SOMMARIO

1 ^a Giovanni 4:7.....	1
Che cos'è la pace	2
La Pasqua	3
Dal calendario 2011	3
Testimonianza	4
Sul ritorno d'Israele	5
Testimonianza di Veronica	6
Musica & Canto	7



1^a LETTERA DI GIOVANNI Cap. 4 v.7



“ Carissimi amiamoci gli uni e gli altri perché l’amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio.

Cari fratelli in Cristo, sono sempre meravigliato e scosso quando leggo la parola di Dio. Oggi il versetto che commentiamo è uno dei versetti chiave circa l’Amore. C’è tanto da dire su questa parola, a volte è molto complessa, poiché ancora oggi molte persone non riescono a comprendere il grande sacrificio che Gesù ha fatto per noi; eppure dietro a tutto ciò è nascosta la grandezza dell’amore. Con la prima parola del versetto l’apostolo Giovanni inizia chiamandoci *carissimi*; questa espressione mette in evidenza con quale cura Giovanni si pone verso coloro che leggeranno. Infatti la parola “carissimi” deriva dalla parola caro che significa “soggetto che si ama, a cui si è affezionati, un caro amico oppure un caro ricordo”, quindi importante e prezioso.

La postura dell’apostolo era caritatevole e ripiena d’amore per il suo prossimo, egli esorta di amarsi gli uni e gli altri, un insegnamento fondamentale per tutti coloro che cercano di adempiere una perfetta volontà; e ancora in 1 Pietro cap. 1 v.22 “avendo purificate le anime vostre con l’ubbidienza alla verità, per giungere ad un sincero amore fraterno, amatevi intensamente a vicenda di vero cuore”. Bella l’esortazione di Pietro poiché il compito degli apostoli era quello di manifestare

tutto ciò che il maestro gli aveva trasmesso . L’amarsi gli uni e gli altri è la cosa più bella che ogni uomo può desiderare nella propria vita, eppure ancora oggi, purtroppo, ci sono rumori di guerra, di dittatura, di cose non piacevoli all’udire e al vedere. Molti giovani muoiono a causa di queste guerre; Gesù dice: “ Voi udirete parlare di guerre, guardate di non turbarvi poiché ciò deve accadere, ma non sarà ancora la fine”. (Mt 24 v. 6-10).

Certo tutto questo non è sinonimo d’amore, carità, sincerità, felicità, etc ma il desiderio di Dio è di donarci tutto questo. E’ solo se lo imiteremo adempiremo tutto, amandoci a vicenda. Perché l’amore è da Dio, Dio è amore. Egli ci ha amati per primo (1 Giov. Vcap. 4 v. 10) poiché come è scritto : “Dio ha tanto amato il mondo che ha donato il suo unigenito figlio (Giov 3. 16). Un amore disinteressato.

L’uomo non fa nulla senza avere niente in cambio, questa è la società di oggi, tutti vivono per uno scopo: guadagnare.

La nostra società è fondata nella crescita finanziaria, industriale e imprenditoriale, non si guarda in faccia a nessuno, l’unico scopo è di raggiungere l’obiettivo preposto. Questo modo di vivere è molto lontano dai requisiti di Dio. Il nostro compito è di far conoscere la sua volontà e il suo amore. Tu sei prezioso ai suoi occhi, e hai avuto la grazia e l’amore disinteressato

per sostenere questo compito. Se tu ami hai conosciuto Dio ed Egli è pervenuto a te. Fratello, sorella, tu sei nata da DIO? Hai creduto nel suo sacrificio? Vive l’amore di Dio in te? Ami il tuo prossimo come te stesso? Poniti questa domanda, sii obiettivo con te stesso!! Quante domande ci possiamo porre; molte, ma la sostanza sta nell’ubbidienza, nell’ascolto e nell’agire. Gesù dice a Nicodemo “ Se non rinasci di acqua e di spirito non puoi entrare né vedere (Giov. Cap 3 v.4-7)

Tu puoi dire oggi vedo? Oggi sono dentro? Se l’amore di Dio è pervenuto a te tu potrai entrare e vedere perché hai conosciuto Dio. Allora esaminiamoci attentamente e iniziamo prima tra noi, nella chiesa, fra i parenti, gli amici e conoscenti, e se vuoi essere perfetto come il Padre tuo che è nei cieli, anche verso colui che non conosci. AMA! Non perderti dietro le banalità, ma dai te stesso per adempiere nella tua vita il messaggio di Gesù. Allora capirai di quale immenso amore Gesù ti ha amato. DIO ti benedica.

Past. Giovanni Telesca





CHE COS'E' LA PACE

La pace è uno dei concetti più elevati e nobili che la mente può concepire e nello stesso tempo abbraccia una vasta gamma di applicazioni:

- in tempo di guerra e anelata da chi la guerra non la vuole è ha come sinonimi la tregua o l'armistizio;
- in relazione alle liti i sinonimi diventano pacificazione e riconciliazione;
- tra partners, che concorrono allo stesso scopo, la pace diventa unione, accordo, ed anche, concordia o armonia;
- come stato d'animo sinonimo della pace sono la calma e la serenità;
- tranquillità, silenzio e quiete indicano la pace che proviene dell'ambiente che ci circonda;
- relax per vincere lo stress;
- fino all'interpretazione della pace come sentimento religioso per cui si identificherà con la felicità e la beatitudine.

A questo punto ci dovremmo chiedere di quale pace vogliamo parlare.

Una cosa è certa che la pace, in tutte le sue sfaccettature, è un bene prezioso e l'uomo non può farne a meno. Essa non è da idealizzare, ma da vivere.

Attualmente, a causa dei fatti bellici che una pressante informazione ci propina, la pace che si sventola, con tutti i colori dell'arcobaleno, è quella che si contrappone alla guerra.

A dire il vero sembra che, quasi all'improvviso, l'umanità si accorga che esiste la parola PACE.

Le guerre ci sono sempre state, come le oppressioni e le tirannie, ed anche se l'Europa, dopo il secondo conflitto mondiale, ha conosciuto il più lungo periodo di "non belligeranza" nel resto del mondo i focolai di guerre non hanno mai smesso di mietere vittime. Eppure mai come

Non si può fare a meno di pensare che i mass-media hanno un ruolo fondamentale nella movimentazione delle masse: non più films, ma "bombardamenti in diretta".

E' chiaro che l'informazione è un deterrente contro gli abusi e in qualche maniera obbliga l'opinione pubblica (e chi è in autorità) a vigilare sui fatti; d'altro canto (in particolare con la televisione che ha un ruolo formativo non indifferente, ma che è anche spettacolo), si rischia di avere una vista da "Superman" con gli occhi puntati su tutto il mondo e su tutto lo squallore del mondo. Siamo preparati a questo?

Se è vero che scopriamo il valore della "pace" solo per dire NO alla guerra, probabilmente non scopriremo mai il vero valore della "pace". Ognuno di noi deve senz'altro desiderare la pace delle Nazioni, ma rendiamoci conto che prima dell'inizio dell'ultima guerra (qualunque essa sia) nel mondo c'erano già altre guerre (incluso il terrorismo che ha provocato l'abbattimento, e i morti, delle "torri gemelle"). Il mondo nella sua globalità non ha mai conosciuto un giorno di pace. Se decidiamo di allargare al massimo il nostro orizzonte, vivendo da cittadini del mondo, allora dobbiamo subito mettere l'elmetto.

Siamo preparati a questo?

E se decidessimo di spegnere tutti i televisori? Magari ...un mese di digiuno totale di TV.

E' utopia, si sa, per una miriade di vantaggi e sicurezze che la comunicazione in qualche maniera ci garantisce; ma si può quasi sentire l'ebbrezza, l'estasi, nell'immaginarsi improvvisamente sgravati da tutti i mali che affliggono l'umanità.

Credo che ognuno possa avere una propria ricetta per la pace, ma tante non si possono attualizzare o sono di parte.

Proviamo a considerare dei cerchi

concentrici che partono dall'uomo:

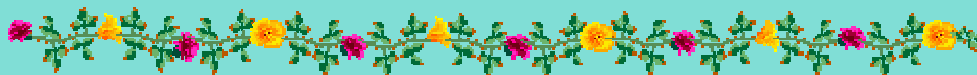
- il primo individua l'uomo stesso;
- un secondo cerchio individua la famiglia;
- un terzo il prossimo;
- un quarto cerchio può comprendere la comunità mondiale.

Educare alla pace non può prescindere dalla guarigione personale da quei fattori scatenanti che rendono l'uomo instabile e inaffidabile. C'è la necessità che l'uomo coltivi la pace personale; anche quella che viene dalla fede. Un uomo così, rinato e ricreato, può considerare che la pace è possibile.

Segue la pace che ogni famiglia della terra dovrebbe perseguire come cellula primaria della società mondiale. Come dire che se tutte le cellule stanno bene, tutto il corpo sarà al sicuro.

Purtroppo si osserva che l'individualismo e l'affermazione personale sacrificano sempre più spesso l'unità della famiglia.

Per dirla in breve: se le famiglie non durano, perché ci lamentiamo dei mali della società? La disgregazione delle famiglie è alla base di molti malesseri che affliggono la società moderna. Cerchiamo, dunque, la pace in famiglia chiedendo anche ai governi di varare una politica e delle leggi a favore dell'unità familiare e a difesa dei diritti della famiglia; mentre sarebbe auspicabile un cambiamento di tendenza della cultura e del pensiero moderno che nell'esaltazione della libertà del singolo stanno calpestando il concetto stesso di famiglia. Un lavoro di questo tenore, che parte da ogni singolo individuo, può nel tempo caratterizzare la comunità mondiale che viene intesa come periferia di ognuno di noi. Un uomo educato alla pace personale, e alla pace dei propri cari, difficilmente cercherà di opprimere il prossimo, vicino o lontano che sia.



E parlando di pace non si può tacere su Colui che si può definire “il principe della pace”: Gesù di Nazareth. Fu Lui a dire a Pietro “riponi la tua spada” – già duemila anni fa. Eppure questi duemila anni sono stati sanguinari e senza pace, anche con la partecipazione di istituzioni, come il papato, che la guerra l’hanno fatta, insegnata e comandata. E non serve, e non è credibile chi ha consolidato il proprio potere con la spada e l’archibugio.

Gesù ci promette una pace che non è quella cercata dal mondo. Sono convinto che nelle sue parole c’è la pace che può guarire l’umanità.

Dino Cosenza



Dal nostro calendario 2011, mese di maggio, un insegnamento di Gesù tratto dall’evangelo di Matteo.

INSEGNAMENTI DI GESU’

- Matteo 7:1** «Non giudicate, affinché non siate giudicati
2 perché con il giudizio con il quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi.
3 Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio di tuo fratello, mentre non scorgi la trave che è nell’occhio tuo?
4 O, come potrai tu dire a tuo fratello: "Lascia che io ti tolga dall’occhio la pagliuzza", mentre la trave è nell’occhio tuo?
5 Ipocrita, togli prima dal tuo occhio la trave, e allora ci vedrai bene per trarre la pagliuzza dall’occhio di tuo fratello”.



LA PASQUA



La Pasqua, così come viene presentata dalla chiesa cattolica, è una delle “feste comandate”, facente parte del calendario liturgico.

La Pasqua fu originariamente stabilita dall’Eterno per celebrare la commemorazione della liberazione del popolo d’Israele dalla schiavitù d’Egitto. L’ultima piaga si sarebbe abbattuta sul faraone ed il suo popolo, ma l’Angelo dell’Eterno che avrebbe portato la morte a tutti i primogeniti d’Egitto non avrebbe risparmiato nemmeno gli appartenenti al popolo d’Israele se Dio non avesse ordinato loro di segnare le proprie case con il sangue di un agnello, infatti “il Signore passerà per colpire gli Egiziani e quando vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti, allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nelle vostre case per colpirvi” (Esodo 12:23)

Ciò che fece la differenza fu la presenza (o assenza) del sangue dell’agnello.

Allo stesso modo oggi Dio ci ha provveduto un agnello, l’agnello di Dio, Gesù il Cristo. La Pasqua non deve essere una mera festività o ricordo di un sacrificio lontano ma un modo per spronarci a “segnare” il nostro cuore col sangue dell’Agnello di Dio, infatti “il sangue di Cristo ci purifica dai nostri peccati” (1 Giov. 1:7) e ancora “con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia” (1 Pietro 1:19).

Chiariamo subito un fattore fondamentale, l’angelo sterminatore non avrebbe guardato alle buone opere e/o ai meriti degli Israeliti, nonostante loro fossero il popolo eletto di Dio sarebbero stati colpiti ugualmente SE DIO NON AVESSO DETTO LORO DEL SANGUE DI AGNELLO “quando vedrò il sangue, passerò oltre”. Allo stesso modo Dio non guarderà al fatto che tu un giorno hai detto “sì” a Gesù ma se il tuo cuore è ancora segnato col Suo sangue.

Festeggiare la “vera Pasqua” significa ubbidire alla Parola del Signore che ci invita a fare di Gesù il nostro Salvatore, il tuo Salvatore.

Gesù infatti dice “chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita” (Giov. 5:24)

Fratello Salvo Maltese



TESTIMONIANZA

Cari fratelli, è un piacere poter esaltare le grandi cose che si vivono quotidianamente nella chiesa, per noi cristiani è un onore esprimere l'opera di Dio nella nostra vita. Ho imparato che ogni giorno è un giorno nuovo in Cristo; dico questo perché negli ultimi mesi il Signore ci ha fatto vedere cose grandi nel Suo nome. Nella parola di Dio è scritto - Giobbe;42:2-3 - <<io riconosco che tu puoi tutto e che nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno. Chi è colui che senza intelligenza offusca il tuo disegno? Sì, ne ho parlato; ma non lo capivo; sono cose per me troppo meravigliose e io non le conosco>>. Ciò che esprime Giobbe sono parole forti, grandi e profonde. Noi fedeli a volte diamo tutto per scontato, ma il Signore sconvolge le nostre vite, i nostri propositi, i nostri piani o vedute personali, per adempiere la Sua divina volontà. Dico questo perché nelle ultime settimane (nel mese di aprile 2011) il Signore ha benedetto la chiesa di Domodossola mandando quattro anime toccate e compunte nel cuore e non solo, in una settimana tre di loro hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo. Per noi è stato grande vedere la potenza del nostro Signore Gesù Cristo scendere in mezzo a noi. Ripieno della felicità per il gran risveglio e rigenerazione che i miei occhi avevano visto, chiamai telefonicamente il nostro caro Pastore Dino Cosenza e raccontai tutto ciò che avevamo ricevuto. Ma la mia gioia non finiva lì: il Pastore Dino mi raccontò, infatti, le meraviglie che stavano succedendo anche nella chiesa di Trapani. Non credevo alle mie orecchie, ma Dio è grande e ci sconvolge.

Anche nella chiesa di Trapani nell'arco di una decina di giorni (nello stesso mese di aprile) il Signore battezzò con lo Spirito Santo una quindicina di fratelli, <<gloria a Dio!!>>. L'Eterno ha visitato il suo popolo, e sono sicuro che vorrà fare cose grandi, il risveglio è in mezzo a noi! Ma non finisce qui, sabato 16 aprile '11 andai a Cittadella in provincia di Padova, nella neo chiesa che il nostro caro past. Dino fondò quasi tre anni fa, - la cui nostra collaboratrice è la sorella Dominga Antonello - e il Signore ci benedisse grandemente; la celebrazione del culto ci toccò e i fratelli furono ripieni della presenza di Dio, poiché Dio parlò ai loro cuori liberando e rigenerando lo spirito. La domenica mattina, percorrendo la strada del mio rientro verso casa, mi fermai a Vimodrone, un Comune della provincia di Milano, nella chiesa del Pastore Domenico Albarano e del suo collaboratore Abramo Chinnici. Trovandomi lì mi invitarono a predicare la parola e Dio fu meraviglioso anche in quella comunità, facendoci vivere e vedere liberazioni; un uomo che aveva sentito parlare di Gesù tramite un fratello della chiesa si trovò lì per la prima volta e fu toccato nel cuore accettando Gesù come suo Signore e Salvatore (gloria a Dio!), pur avendo alle spalle una grande afflizione; sua moglie, infatti, usciva da poco da una condizione di coma. Vedendo che lui confidava nel Signore, il mio cuore si riempì di gioia; pur non conoscendo la Parola,

dimostrò una gran fede, fu una grande esortazione per tutti coloro che, nonostante da molto tempo facciano parte del disegno di Dio, pure si sentono sempre tristi, amareggiati, delusi; e vedere la fede di quest'uomo dava forza e fiducia a tutti i fedeli. Comunque il Signore continuò a benedirci con liberazioni, rigenerazione e doni dello spirito, profezia, linguaggi e interpretazioni delle lingue. Cari fratelli stiamo vivendo un momento importante, non solo il Signore benedice le nostre chiese ma sta facendo ricadere anche sulle chiese con cui abbiamo comunione le stesse meraviglie che le nostre comunità vivono. Anche la chiesa di Palermo, condotta con amore e fedeltà dalla nostra cara sorella e collaboratrice Lilly, sta avendo grandi benedizioni (a Dio sia la gloria). <<Dio ti benedica, Lilly!>>. Quindi è con un significato ed un'impronta da non dimenticare e da non sottovalutare che siamo chiamati a lavorare con Dio per realizzare ciò che egli ha iniziato prima di noi. Sono onorato di far parte di questo suo disegno e vorrei che tutti insieme collaborassimo senza indugio a realizzare la sua volontà. Dio vi benedica, un saluto e un abbraccio forte dal pastore Giovanni Telesca. Pace.

Verbania, 19.04.2011

Past. Giovanni Telesca



Riceviamo e volentieri pubblichiamo la traduzione di un articolo di Stan Goode-nough pubblicato sul mensile *Middle East Digest* nel gennaio 1997. Traduzione a cura di Elio Milazzo.

La rinascita d'Israele è un messaggio di Dio al mondo. Il contesto biblico degli eventi che caratterizzano la storia contemporanea del Medio Oriente.

Non v'è alcun dubbio, la ricostituzione della patria ebraica avvenuta 49 anni fa, accompagnata dal continuo ritorno alla loro terra di altri ebrei da tutto il mondo, è stato il più rilevante messaggio che Dio ha rivolto all'umanità negli ultimi duemila anni. Dalla fine del secolo scorso, quando i primi ebrei cominciarono ad arrivare numerosi nella più arida e dimenticata regione dell'impero ottomano che una volta era stata la terra d'Israele, centinaia di migliaia di ebrei provenienti da più di cento nazioni sono tornati a stare insieme. La maggior parte della gente rifiuta di accettare il fatto che, al loro ritorno, gli ebrei hanno tro-

me come "un centro disabitato", e la stessa Gerusalemme come un povero villaggio. "La Palestina giace nella cenere" fu il suo lamento. "E' una terra triste e senza speranza, che fa pena a vederla". E così continuò ad essere fino a quando, 14 anni dopo (nel 1881), gli ebrei cominciarono a tornare e a ricostruire come Dio aveva promesso: "La terra desolata sarà coltivata, invece di essere una desolazione agli occhi di tutti i passanti. E diranno: -Questa terra che era desolata è divenuta come il giardino dell'Eden, e le città devastate, desolate e rovinare sono ora fortificate e abitate-. Allora le nazioni che sono rimaste intorno a voi riconosceranno che io, l'Eterno, ho ricostruito i luoghi distrutti e piantato la terra desolata. Io l'Eterno, ho parlato e lo farò" (Ezechiele 36, 34-36). Oggi (1997 n.d.t.), a cento anni da quando il ritorno ha avuto inizio, gli ebrei continuano a ritornare nella loro terra. Dal dicembre 1989, un terzo degli ebrei che erano nell'Unione Sovietica, ovvero 649.067 persone, ha fatto aliyà (ritorno), e questo significa che il 12% della popolazione ebraica d'Israele vi è ritornata negli ultimi sette anni. Per il 1997 ne sono previsti altri 70.000. Per centinaia e migliaia di anni, gli ebrei hanno celebrato la Pasqua, ringraziando il Signore di averli liberati dalla schiavitù d'Egitto e

SUL RITORNO DI ISRAELE



vato una terra prevalentemente occupata da paludi malariche, da zone desertiche e quasi del tutto priva di alberi. E crede piuttosto alla menzogna di Arafat, pronunciata nel 1974 alle Nazioni Unite, quando disse: "L'invasione degli ebrei è cominciata nel 1881... Allora la Palestina era una terra verdeggiante, abitata soprattutto da arabi". Ma centinaia di persone, che hanno visitato quella terra durante i secoli XVIII e XIX, hanno constatato che Dio aveva mantenuto alla lettera la Sua decisione, secondo la quale la terra d'Israele, dopo la dispersione degli ebrei, sarebbe rimasta desolata e incolta. "E, quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e trarrò fuori la spada contro di voi; il vostro paese sarà desolato e le vostre città saranno deserte" (Levitico 26, 33); "Ma li ho dispersi col turbine fra tutte le nazioni che essi non conoscevano. Così il paese rimase desolato dietro di loro, senza più nessuno che vi passasse o vi ritornasse. Di un paese di delizie essi fecero una desolazione" (Zaccaria 7, 14). Nel 1835, il poeta francese Alphonse Lamartine scriveva: "Fuori delle mura di Gerusalemme non potemmo vedere anima viva, né sentire alcun rumore. Era lo stesso vuoto e lo stesso silenzio che avevamo trovato aggirandoci tra gli scavi di Pompei e di Ercolano... Un silenzio assoluto ed eterno regnava per tutta la città e nella zona circostante. Era la tomba di un popolo che fu". Nel 1867, Mark Twain descrisse la valle di Izreel come assolutamente priva di centri abitati, la Galilea come un "deserto disabitato", Gerico come "una polverosa rovina", Beltem-

averli condotti nella loro terra promessa. Ma, malgrado questo, la Bibbia dice che questo ultimo e finale ritorno degli ebrei sarà un evento ancora più rilevante: "Perciò ecco, vengono i giorni, dice l'Eterno, nei quali non si dirà più: per l'Eterno vivente che ha fatto uscire i figli d'Israele dal paese d'Egitto", ma: "Per l'Eterno vivente che ha fatto uscire i figli d'Israele dal paese del nord e da tutti i paesi dove li aveva scacciati": E io li ricondurrò nel loro paese che avevo dato ai loro padri" (Geremia 16, 14-15). Sì, riconducendo fisicamente gli ebrei a casa loro, il Dio della storia ha innalzato una bandiera che le altre nazioni non possono fare a meno d'ignorare perché, in questo modo, Egli le confronta con la realtà della Sua eterna esistenza, della Sua assoluta sovranità e della Sua immutabile onnipotenza. "In quel giorno avverrà che il Signore stenderà la sua mano una seconda volta per riscattare il residuo del suo popolo... Egli alzerà il vessillo per le nazioni, raccoglierà gli espulsi d'Israele e radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra" (Isaia 11, 11-12).





TESTIMONIANZA di Veronica, originaria del Cile

Ho conosciuto Gesù nel lontano 1984 dopo essere tornata dall'Italia, dove vi avevo trascorso dieci anni. Eravamo giovani di sinistra, pieni di ideali e abbiamo lottato tanto per questo piccolo paese del Sudamerica, pensando che un giorno potesse venire un governo socialista. E così è stato, è venuto un presidente socialista e noi siamo stati pieni di gioia per i cambiamenti sociali.

Poi, un giorno arrivarono i militari con un golpe e tutto è cambiato dalla sera alla mattina. Non c'era più niente, i nostri ideali a pezzi, torture, persecuzioni. Così è passato un anno, siamo stati per un po' clandestini, però abbiamo continuato a credere che tutto potesse tornare come prima. Ad un certo punto, nel 1974, siamo dovuti scappare, io dico per volontà di Dio. Ad un anno dal golpe, l'unica ambasciata ad avere le porte aperte che prendeva i rifugiati era quella Italiana, noi siamo entrati lì e dopo alcuni mesi siamo venuti in Italia. Così, abbiamo cominciato la nostra vita qua, io e il mio compagno, eravamo due ragazzi, io avevo ventun anni, senza sapere niente della vita, siamo arrivati a Roma. Io penso molto a questi profughi che arrivano ogni giorno perché per noi è stato lo stesso, anche se diverso, ma è sempre uno choc, perché è stato un altro cambiamento, non sapere dove andare, non conoscere nessuno, però Dio ha avuto sempre misericordia nella nostra vita, quando penso che ci potevano

succedere tante cose...

E così, piano piano, abbiamo cominciato una vita qua, a lavorare, è stato duro, molto difficile e, alla fine, siamo andati in Toscana, è nata la prima figlia e questa è stata una cosa bella fra tante difficoltà.

Poi, dopo un altro figlio e quasi nove anni e mezzo che eravamo qua, ci siamo sposati a Pisa, e, dopo un po', siamo tornati in Cile, prima io coi bambini, c'era stata un'apertura democratica. Volevo tornare perché lì c'era la mia famiglia e non avevo visto più nessuno da quasi dieci anni. E' stato difficile un'altra volta l'inserimento, per di più c'era ancora questa dittatura. I bambini sono cresciuti, il lavoro sempre difficile, perché dopo che sei fuori per tanti anni, non trovi più la realtà che hai lasciato, tutti hanno continuato la loro vita. Comunque, siamo stati lì fino a quando nell'84 ho conosciuto il Signore. Un Pastore Nordamericano era arrivato in Cile qualche anno prima e ha formato una piccola comunità cristiana protestante. Io, tramite una mia carissima amica di scuola ho conosciuto questo Pastore, all'inizio non sapevo niente, non avevo mai tenuto un Bibbia in mano, però mi è piaciuto lui, quel Pastore, perché aveva proprio un amore per le persone e riusciva ad arrivare al cuore. Mi ha invitata in chiesa, anche lì un posto piccolo, e ho cominciato a studiare la Bibbia e ad avvicinarmi a Dio.

Poi anche mio marito Rolando si è convertito. Poi mia figlia Macarena ha conosciuto Richard, un ragazzo da molti anni cristiano, del Paraguay, si sono sposati e sono andati a stare là. Poi è nato il primo nipotino e sono venuti in Cile. La vita era difficile, c'era disoccupazione e così ho pensato di ritornare in Italia a lavorare finché ne avevo le forze. Così, nel 2005 sono tornata da sola, prima a Pisa e poi qui a Palermo. Dopo qualche mese è venuto mio marito Rolando e dopo un po' Richard, e ora, se Dio vuole, arriverà nostra figlia coi bambini, stiamo aspettando la risposta della Prefettura. Ringrazio Dio perché era già da tanto tempo che non andavamo in nessuna chiesa qui a Palermo, poi la mia amica Paola, per cui ho pregato tanto quando l'ho conosciuta, per lei e per la sua famiglia, questo è stato un miracolo, ci ha parlato di questa chiesa.. Dio si prende cura di noi, ha tanta misericordia nella nostra vita anche quando non ce lo meritiamo.

Palermo,

24 aprile 2011

Veronica



STUDI BIBLICI DEL SUD



MUSICA & CANTO



Combattiam nello Spirito

coro

Combattiam nello spirito contro principati e potestà

perché in Cristo vittoria noi abbiamo

Combattiam nello spirito contro ogni pensiero

che si eleva contro la conoscenza di Dio

Intermezzo 1

Davanti al nemico mai ci prostrerem

perché Gesù ci liberò

Dio che dà la pace presto schiaccerà

satana sotto i nostri piedi

Coro

intermezzo 2

I nostri cuori sono consacrati a Dio

siamo qui per servire Lui

con il Suo Spirito che vive dentro noi

ogni fortezza distruggiamo



La Redazione di Aquile in volo

Giornale a cura della Chiesa
Cristiana Evangelica "Fede Cristiana
Chiesa Pentecostale in Italia"

Erice (TP) Via dei Pescatori n. 13
Domodossola (VB) Via A. Gramsci n. 47
Palermo (PA) Via F. Palasciano n. 14/20
Cittadella (PD) Via G. Verdi n. 47

www.fedecristiana.com

www.chiesaevangelica.info

www.fedecristiana.org

Responsabile di redazione: Filippo Colomba

Grafica e impaginazione : Lilly Barberi

aquileinvolo@fedecristiana.com

